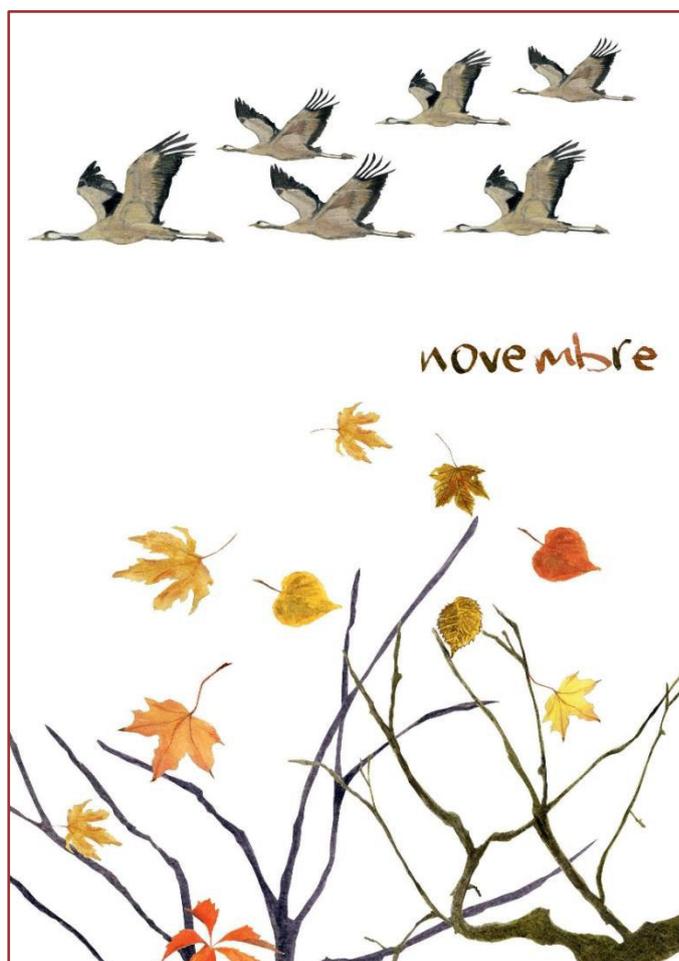


# Il nostro novembre

## AGENDA DEL MESE

- L'illustrazione
- Il terzo mese
- La parola del mese
- Invito alla lettura
- Note musicali
- Suggestioni a proposito dell'illustrazione del mese
- Gli aquiloni
- Una filastrocca
- Nei giorni di scuola

## L'ILLUSTRAZIONE



*L'autunno, prima caldo e dorato, ora si adombra in giornate più corte nell'addio delle ultime foglie.*

*Le gru sono in viaggio verso ricoveri invernali. Dalla rotta baltico-ungherese a grandi gruppi sorvolano anche il Nord dell'Italia. Scopriamole nel grigio del cielo.*

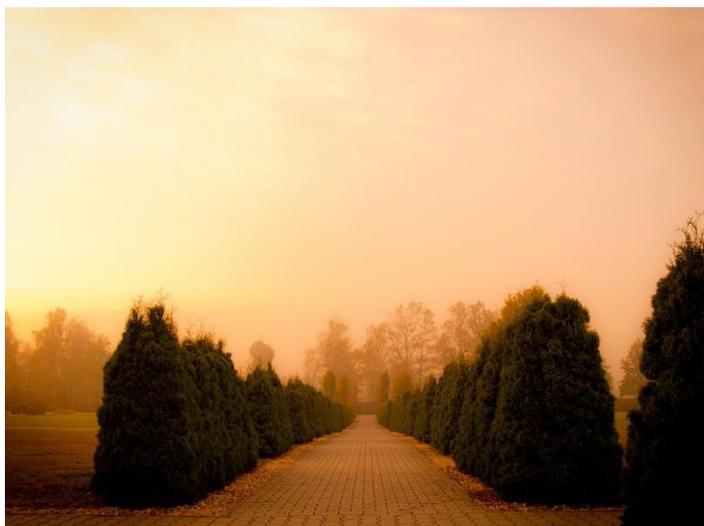
*Nella mitologia greca la gru era simbolo di vigilanza e saggezza; era considerato l'uccello della fortuna.*

*Poche cose sono più belle e graziose della danza delle gru nella stagione dei loro amori.*

*Eva Kaiser*

### Fra terra e cielo

Su Novembre undicesimo mese, *“in altalena tra l'autunno e l'inverno”* (Marzia Cabano), densa di immagini è la memoria poetica nei versi cantilenati da bambini. La *nebbia* prima di tutto, il cibo di cui Novembre si sazia: sale dai campi arati *“a gli irti colli”* (Carducci) lasciando una pioggia leggera, nel mattino sembra fumo che s'alza dai cespugli. *“Secco è il pruno, e le stecchite piante”* (Pascoli), nudi i rami da cui fragili cadono le foglie ingiallite, nei prati e negli orti senza fiori.



Novembre cupo e triste, *“È l'estate /fredda dei morti”* sigilla Pascoli. L'altra forte istantanea di Novembre: nella stagione del crisantemo si celebra la festa dei morti con i loro fiori e nel loro giorno. L'idea della festa attraversa e innerva la memoria ciclica dei morti: osannate le anime sante nel gaudio del cielo il primo

Novembre, Ognissanti, il secondo giorno del mese sono rievocati i morti, riportati dalla pietà cristiana alla famiglia umana a cui sono appartenuti nel tempo transeunte dei viventi.

La festa vuole i suoi riti per onorare, mescolandole, la vita e la morte, l'allegria e il lutto nei modi diversi dei tempi e di altre latitudini, tra persistenza e mutamento. Usanze tramandate dalla notte dei secoli e pervenute fino a noi che rivestono di carnalità l'esangue regno delle anime, nel tentativo di abbattere la sottile parete che divide questo dall'altro mondo. Così in molte antiche civiltà si scopre la testimonianza di continuità tra la terra dei vivi e il tenebroso aldilà. Nella notte di Tutti i Santi, in Sardegna, si apparecchia e si lascia nella credenza il piatto pieno del cibo preferito da coloro che quella casa l'hanno abitata e lasciata, fuggendo nell'altrove dalla terra; badando ad eliminare forchette e coltelli per scongiurare la paura dell'uso che altre misteriose e inattese presenze potrebbero farne. Racconta Grazia Deledda ***“La sera di Tutti i Santi i sagrestani delle chiese di Nuoro si armano di un campanello e di bisacce, e picchiano quasi ad ogni porta, chiedendo il MORTU MORTU. Vengon loro dati i PAPASSINOS, il pane, frutta secche, mandorle e noci”***. Tradizione mantenuta fino a non troppo tempo fa nel giro festoso dei bambini questuanti dolci e altro che nessuno negava: per compiacere le anime dei morti (*po sas animas*) che impersonavano con gaia innocenza.

Una tradizione che ha somiglianze solo apparenti con Halloween. Divertimento tra horror e burla carnevalesca, allestimento per i bambini a cura del mercato planetario di scheletri e spettri nelle deformi pantomime, in un'irridente rappresentazione della livida morte senza cielo.

## Proverbi

**Novembre va in montagna e abbacchia la castagna**

**Per Ognissanti mantello e guanti**

*(1 novembre)*

**L'estate di San Martino dura dalla sera al mattino**

*(11 novembre)*

**Per San Martino castagne e vino**

*(11 novembre)*

**Per San Clemente, l'inverno mette un dente**

*(23 novembre)*

